

Giovanni 1,35-39

Si notino nella scena i diversi piani di azione dei diversi soggetti, da quali desideri e parole sono mossi.

Giovanni era di nuovo là: una ripetizione. Quest'uomo è lì. Attende. Persiste. Cosa lo muove in questa attesa, cosa lo fa attendere? Cosa attende, al punto da stare come sentinella a vegliare, giorno dopo giorno, ora dopo ora, istante dopo istante?

con due dei suoi discepoli: Non è solo. Essere almeno in due è segno e luogo della testimonianza. Essa vale se si è almeno in due. Inoltre, sentire la bellezza di avere qualcuno con lui, è sentire che non si è proprio folli e fuori di testa, appunto soli! C'è qualcuno che attende con lui.

agnello di Dio: l'agnello è colui che, come gli uomini, hanno bisogno di qualcuno che gli indichi e li conduca al pascolo e all'acqua. L'uomo ha dunque bisogno di un modello con qualità da seguire. Da questo siamo attratti. Inoltre "di Dio", ecco in questo genitivo di appartenenza o di possesso o di origine di Gesù è espressa una relazione intima con Dio: chi è il suo Signore, il Signore di questo agnello? Ecco da dove viene e chi l'ha generato. Ecco chi segue, da chi è condotto e quale relazione vitale viva (l'essere di) questo Gesù.

suoi due discepoli: Essi, i discepoli sono il vero soggetto della frase? Sicuramente lo sono a livello grammaticale e sintattico, ma chi sta davvero muovendo la scena? I loro desideri o forse il Battista che lascia andare quanto è suo perché lo volge a Colui che l'ha mandato e che ha atteso finora o forse lo stesso Gesù?

avendo udito: il discepolo è colui che ascolta fino alla propria interiorità il risuonare della parole in lui, ascolta il desiderio che esse accendono e questo seguono. Qui è svelata la castità di un educatore o di una vera guida che davanti all'atteso, non teme per sé e per loro ma si ritira mettendosi anch'egli alla sequela. Non abbandona ma lascia andare.

seguirono Gesù: qui c'è l'inizio di un nuovo discepolato. Si nota la bellezza di una libertà mutua, concessa e data di questi discepoli che sono stati alla scuola dell'ascolto. Giovanni non è un padrone né un despota, non mortifica una coscienza, ma anzi leggendo quanto avviene si volge e conduce verso l'atteso di Dio.

Rabbì, maestro: ecco cosa ricercano: qualcuno che gli insegni la strada per arrivare a casa. E la casa è il luogo dove conducono i desiderio che guidano ogni uomo: il luogo dove la pace, ossia Dio stesso, abita.

venite: in greco è un imperativo, il che indica la forza e il desiderio di chi invita: un volerli/ci con lui. Un prenderci per mano.

e vedrete: propriamente il termine greco indica fissare nitidamente, vale a dire distinguere o discernere chiaramente (fisicamente o mentalmente). Solo dopo averlo seguito, si inizia a vedere! A vedere e a vivere la vita e l'esistenza piena, non quella a metà che si ferma all'orizzonte prettamente terreno.

e dunque andarono: alle parole loro, seguono i fatti. Questo indica che il domandato, è quanto effettivamente da loro desiderato. Non c'è un ritirarsi per timori altri.

videro: ecco che le parole pronunciate da Gesù si compiono: effettivamente vedono! Non c'è ambiguità nelle parole di Gesù, questo dice dell'autenticità che lo abita.

stettero: finisce ogni ricerca, non c'è più bisogno né di desiderio di altro, il desiderio stesso si compie. Il compimento del giorno si realizza!

era circa l'ora decima: ossia erano circa le quattro del pomeriggio. Come ogni momento che segna la nostra vita, lo ricordiamo con chiarezza e precisione anche a distanza di tempo. E' proprio su questi momenti che si presentano alla memoria che siamo invitati a entrare e a rivisitarli affinché il Signore li visiti e li trasfiguri. Diventino momenti dove la liberazione contenuta si sprigioni.

Salmo 131

Si noti cosa produce la presenza del Signore: calma e tranquillità.

Signore: entrare in preghiera, in un colloquio personale col Signore dell'universo.

non si esalta: l'esaltazione del cuore è l'orgoglio, è montare in superbia. E' un cuore altezzoso.

gli occhi non guardano troppo in alto: gli occhi iniziano a guardare gli altri uomini, ad altezza loro. Si vede la terra, le sue ricchezze e mancanze. Si inizia a vedere il prossimo e a farsi prossimo, a non sentirsi onnipotenti.

cose grandi: si cercano per sentirsi grandi, e dare valore a se stessi. Ma facendo così si sbaglia. Non è su questo che si deve fondare la nostra esistenza. Non sulle conquiste o glorie future.

io resto quieto e sereno: questo è il sentimento, lo stato d'animo di chi è con Dio. Con quella serenità di un bimbo svezzato in braccio a chi l'ha generato. E' lo stare col Signore che ci genera nell'anima questa quiete e serenità.

Israele attenda il Signore: ecco allora la richiesta del salmista: vieni Signore! Non lo chiede solo per sé in una visione intimistica e soggettiva, ma come popolo intero, Israele, che contempla tutte le relazioni tra gli uomini e con Dio.

da ora: proprio a cominciare da adesso, non attendere oltre.

e per sempre: un programma di vita per il futuro, fino all'eternità: è la richiesta della venuta del Regno di Dio.